

Potere al popolo¹

Un nuovo movimento di cittadini informati potrebbe rendere più sana la medicina?

Trent'anni dopo la morte di John Lennon, il suo fantasma è apparso a sorpresa il mese scorso su un palcoscenico molto improbabile. "Potere al popolo" ha proclamato Gavin Mooney – citando un verso (*Power to the people*) del Beatle scomparso– dal podio di una conferenza sulla salute nella lontana Australia. Mooney, che fino a poco tempo prima era professore di economia sanitaria alla Curtin University di Perth, ora descrive l'ipotesi di una cittadinanza informata che spinga i sistemi sanitari a rispondere ai reali bisogni della comunità. Non per fare la "rivoluzione", ci tiene a precisare Mooney, ricevendo un caloroso applauso.

Inizia così l'articolo di Ray Moynihan - giornalista, scrittore e docente presso l'Università di Newcastle - pubblicato sul *BMJ* del 6 aprile 2011¹.

Mentre il servizio sanitario si mangia una fetta sempre più grande della spesa pubblica dappertutto – prosegue Moynihan - si fa sempre più strada la richiesta di un maggiore interessamento del pubblico su come vengono spesi i loro soldi. Durante la stessa conferenza, John Menadue del Centro per le politiche dello sviluppo di Sydney, ha dichiarato che è giunta l'ora che una comunità istruita e informata, sfidi il potere degli interessi privati nella medicina, principalmente delle associazioni mediche, le assicurazioni private e le compagnie farmaceutiche. Menadue - già ambasciatore in Giappone, manager nell'impero di Murdoch, direttore generale di Qantas (linee aeree australiane) e allo stesso tempo alto funzionario dello Stato – è turbato, come molti altri, dalla cattiva allocazione di così tante risorse per la medicina clinica a scapito della prevenzione e di azioni contro le ingiustizie o sui determinanti sociali della salute.

Dietro la pressione per un maggiore impegno dei cittadini nelle decisioni sull'assistenza sanitaria, vi è anche la preoccupazione che troppa medicina possa effettivamente far male alle persone. "Stiamo avvelenando i nostri anziani", ha dichiarato dallo stesso podio il professore di sanità pubblica dell'Università dell'Australia del sud, Robyn McDermott, citando il grande numero di nostri genitori e nonni ricoverati in ospedale per reazioni avverse da farmaci. Secondo McDermott "stiamo prescrivendo troppi farmaci agli anziani per condizioni che si potrebbero risolvere con altri trattamenti". La sua presentazione ha sottolineato come la dieta o i cambiamenti dello stile di vita possono ridurre il rischio di malattia con costi molto inferiori a quelli dei nuovi farmaci, e ha fatto l'esempio dell'efficacia della legge sul tabacco per diminuire le malattie cardiache. Riprendendo il discorso di un maggior coinvolgimento dei cittadini, ha poi dichiarato che "stiamo medicalizzando problemi che possono essere risolti molto più efficacemente con la legislazione, regolamenti e attività a livello di comunità".

La parola "cittadino" ha un significato più profondamente democratico di "consumatore", perché implica una responsabilità reciproca tra il popolo e lo stato. Gran parte delle voci non-professionali in medicina è venuta negli anni recenti da gruppi di consumatori che spesso chiedono maggiore attenzione a malattie specifiche e accolgono con entusiasmo nuovi trattamenti. Per ovvie ragioni i potenti interessi privati sponsorizzano questi gruppi di pazienti. Si stima che circa i due terzi di tutte le organizzazioni no-profit che si occupano di salute ricevano fondi dai produttori di farmaci o strumentazione medica. Talvolta la sponsorizzazione è trascurabile, in altri casi crea le condizioni per produrre un consenso e una propaganda "artificiali", come accade quando le corporazioni usano false organizzazioni di base per promuovere i loro interessi ("*astroturfing*"). Ad esempio alcuni anni fa un gruppo pieno di star del cinema chiamato Boomer Coalition, sollecitava il pubblico degli USA a testare costantemente la concentrazione lipidica nel sangue (colesterolo, trigliceridi) per combattere le malattie cardiache. Uno dei due soci fondatori della coalizione era Pfizer, produttore

di un famoso farmaco ipolipidemizzante (che abbassa i lipidi nel sangue), e che – secondo il Wall Street Journal - ha investito in questa iniziativa milioni di dollari.

La confluenza degli interessi di questi gruppi, di coloro che vendono farmaci e che li prescrivono, crea un potente “cocktail” di influenze che spinge quasi sempre i decisori in una direzione: più test, più procedure, più posti letto, più farmaci. Pochi gruppi hanno uno sguardo che riesce a vedere dall’alto e si rendono conto che un eccesso di diagnosi e i danni da farmaci sono una minaccia sempre più grave per la salute umana e per l’uso razionale delle risorse.

Essendomi occupato di questi argomenti da più di dieci anni – dice Moynihan - ho la sensazione che ciò che manca nel dibattito sia una voce che rappresenti realmente l’interesse pubblico. I gruppi sponsorizzati sono subito pronti a lodare un nuovo farmaco o una nuova tecnologia ma molto lenti a criticare pubblicamente la loro efficacia limitata, il costo eccessivo, o un autentico pericolo. E come molti giornalisti, i politici tendono ad essere intimiditi da professionisti autorevoli che spesso prestano la loro credibilità per campagne di marketing che ampliano la definizione di malattia e promuovono le soluzioni più costose.

La nascita di nuovi gruppi di cittadini nel mondo sanitario, ben istruiti su come le prove scientifiche possano essere usate e abusate, può produrre un dibattito più informato sulle priorità di spesa. Questi gruppi di cittadini dovrebbero smascherare regolarmente il marketing ingannevole nei media e offrire al pubblico e ai decisori una valutazione realistica e accurata dei rischi, i benefici e i costi di un ventaglio molto più ampio di strategie per la salute.

Cifre spaventose come le recenti stime di rischio di radiazioni per l’abuso della diagnostica per immagini² (come la TAC), non verrebbero dimenticate così presto dal pubblico se fossero oggetto di campagne continuative per rendere l’assistenza sanitaria più sicura e più equa.

Secondo Gavin Mooney, un altro modo per dare un input non inquinato ai decisori, sarebbe usare “una giuria di cittadini”. Piccoli gruppi di cittadini di circa 15 persone selezionate in modo casuale dalle liste elettorali, a cui dare le informazioni e il tempo di deliberare collettivamente su questioni importanti del finanziamento per la salute. Mooney riferisce che nella sua esperienza di sperimentazione di gruppi simili, i cittadini chiedono invariabilmente più equità piuttosto che un aumento del numero dei posti letto negli ospedali locali.

“Alla gente importa”, dice Mooney. Il suo desiderio di un maggior impegno dei cittadini nel dibattito sulla salute è parte di un obiettivo più ampio di potenziamento della partecipazione democratica e della ricostruzione del senso della comunità che si è perso.

“Puoi dire che è un sognatore, ma non è il solo”, conclude Moynihan parafrasando un altro verso di John Lennon.

Traduzione libera di
Luisella Grandori, pediatra, Modena

1) Moynihan R. Power to the people. *BMJ* 2011; 342:d2002.

2) Davies HE, Wathen CG, Gleeson FV. The risks of radiation exposure related to diagnostic imaging and how to minimise them. *BMJ* 2011; 342:d947